

INTERVISTA A LUCA RIGOTTI DI ALLEANZA COOPERATIVE AGROALIMENTARI

# L'innovazione genetica in viticoltura strada maestra per produrre vini sostenibili

Per realizzare gli ambiziosi obiettivi indicati dal Green Deal e dalla strategia Farm to Fork è assolutamente necessario un rapido cambio di passo e procedere con scelte politiche coraggiose e un nuovo quadro normativo, che consentano ai produttori vitivinicoli di poter avviare programmi di sperimentazione e disporre delle innovazioni genetiche delle vite.

Ne è convinto Luca Rigotti, coordinatore settore vitivinicolo di Alleanza cooperative agroalimentari, per il quale «è diventato improcrastinabile procedere al più presto a una modifica delle normative in materia, europee e italiane, per rendere finalmente possibile la ricerca in campo. Proprio per questo motivo abbiamo messo tutti intorno a un tavolo in un recente convegno a Mezzocorona (Trento): mondo della ricerca, della produzione, giuristi, rappresentanti istituzionali europei e nazionali, e il messaggio condiviso è stato proprio l'urgenza di procedere compatti e coesi nel richiedere adeguamenti normativi».

## Quindi, a suo avviso, non possiamo essere sostenibili senza disporre dei risultati della ricerca?

Proprio così. Le strategie Farm to Fork e Green Deal della Commissione europea si sono già tradotte in una serie di iniziative legislative, come la proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (Sur) che prevede una sostanziale riduzione dei fitofarmaci entro il 2030. Con tale proposta, la Commissione chiede ai produttori di ridurre l'impiego dei fitofarmaci, ma allo stato attuale gli obiettivi indicati sono di fatto non realizzabili. Noi riteniamo che non sia concretamente possibile percorrere questa strada se non possiamo disporre di strumenti innovativi e alternativi, e di tempo per andare a regime. È assolutamente indispensabile una ricerca

scientifica mirata e la possibilità di sperimentare le nuove tecnologie genetiche in campo.

## Quali sono oggi i fronti aperti?

Ci sono almeno due spazi di lavoro per migliorare il patrimonio genetico della vite per consentire ai produttori di affrontare le sfide attuali: il primo è relativo all'ottenimento delle nuove varietà resistenti/tolleranti alle principali malattie mediante reincontro. Si tratta di un ambito già concretamente applicabile per talune tipologie di vino, in particolare igp, ma che recentemente la normativa europea ha aperto anche per la produzione dei vini dop.



Luca Rigotti

C'è poi la prospettiva di poter utilizzare, a partire intanto dalla sperimentazione in campo, le nuove tecnologie di evoluzione assistita (TEA), come il genome editing e la cisgenesis. Si tratta di tecnologie avanzate – e che come è noto, si differenziano nettamente dagli organismi geneticamente modificati (ogm) – che consentono di migliorare le varietà tradizionali e autoctone senza ricorrere all'incrocio, ma mediante modificazioni precise e dirette del DNA delle piante coltivate e l'inserimento mirato dei caratteri della resistenza alle malattie della vite, come la peronospora e l'oidio.

## Perché le TEA sono così importanti?

Perché consentono di eseguire mutazioni mirate che andrebbero a generare dei cloni, cioè piante resistenti/tolleranti alle malattie ma indistinguibili rispetto alle piante che potrebbero essere ottenute da mutazioni naturali. Questo ci consentirebbe di ottenere non nuove varietà ma, come detto, cloni delle varietà autoctone che sono strettamente legate alle nostre produzioni territoriali. Insieme alle varietà resistenti/tolleranti ottenute da reincontro, questi nuovi traguardi ci consentirebbero di ridurre l'impiego dei fitofarmaci e quindi rappresentano

un validissimo strumento per contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Green Deal.

## Quali sono gli ostacoli?

Se il miglioramento genetico e la genetica hanno sviluppato negli ultimi anni tecnologie sempre più avanzate e innovative, oggi la legislazione a livello europeo è rimasta purtroppo la stessa di venti anni fa. Ecco perché riteniamo necessario che si proceda con una modifica e un aggiornamento dell'attuale quadro normativo, per fare in modo che le nuove tecnologie genetiche possano essere concretamente applicate e sperimentate in campo, un passaggio fondamentale per arrivare un domani a poterle impiegare nella produzione vitivinicola.

## Qual è adesso lo stato dell'arte?

Per quanto riguarda le TEA, il tema è attualmente oggetto della discussione politica sia a livello europeo sia nazionale. In Italia c'è stata una precisa proposta di legge (A.C. 3393), presentata nella precedente legislatura, che si pone l'obiettivo di semplificare l'attuale normativa e promuovere un iter di sperimentazione in campo a livello nazionale. Un iter che purtroppo, allo stato dell'arte, non può ancora cominciare e che impedisce ai ricercatori di procedere su questa strada.

## Qual è quindi l'intervento più urgente che auspicate?

Sicuramente una modifica della regolamentazione europea, che al momento non consente una sperimentazione in campo. Per entrare a regime con la produzione di varietà resistenti attraverso le TEA occorre una fase di sperimentazione medio-lunga. Per questo è necessario poter disporre di un quadro normativo definito e partire presto, anche considerando che si tratta di un processo che richiede tempo: occorre ottenere i risultati della sperimentazione, produrre su larga scala le piante resistenti/tolleranti e adeguare i disciplinari dei vini dop e igp.

Fe.C.

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.